

CINQUE POVERI IN AUTOMOBILE

pagine 40 39

CINQUE POVERI IN AUTOMOBILE
=====

PROLOGO

Siamo in una grande città.

All'angolo di una strada, un venditore ambulante di cravatte sta facendo l'imbonitore alla sua merce, circondato da un capannello di gente. Qualcuno compera. Mentre incarta nel giornale la merce, Edoardo il venditore, resta con gli occhi spalancati. Evidentemente una notizia l'ha colpito. Infatti esce in grida festose e si mette a distribuire gratuitamente a tutti i presenti le cravatte, fa un fascio di quelle che restano, le mette nella valigia ed incomincia a correre verso il fondo della strada.

Una strada, dal fondo della quale arriva Edoardo, di corsa. Entra nel negozio di un barbiere. Subito dopo, dalla stessa porta, escono in corsa, prima Virgilio, il barbiere, infilandosi la giacca, e dietro a lui Edoardo.

I due arrivano, sempre di corsa, davanti ad una latteria. Qui Nino (Taranto) sta caricando le bottiglie del latte su uno scassato motofurgoncino. I due gli parlano animatamente. In un baleno i tre montano sul furgoncino che parte scoppiettando a tutta velocità.

Il furgoncino si ferma innanzi ai tavoli all'aperto di un caffè.

Vediamo i tre scambiare rapidi gesti con Viarisio, uno dei camerie-

ri del locale. Questi, emozionatissimo, rischia di lasciar cadere il vassoio sul quale stanno molti bicchieri di birra. Con la mimica fa capire che purtroppo non si può muovere. Tuttavia dimostra la sua gioia mandando loro dei baci sulla punta delle dita ed accennando che li raggiungerà al più presto possibile. Il motofurgoncino riparte scoppiettando.

Il furgoncino arriva davanti alla vetrina di un grande garage dove su una piattaforma girevole ruota una lussuosa macchina scoperta, sulla quale è issato un vistoso cartello che dice: PRIMO PREMIO LOTTERIA  *Annuale*



davanti alla macchina.

I tre scendono dal furgoncino restando incantati. Al loro fianco c'è una ragazza piuttosto florida, dall'aspetto di mondana, che guarda la macchina. I tre si precipitano verso l'interno. Sulla soglia, Virgilio, si volta verso la ragazza e, mostrandole la macchina, dice: "Bella Eh?.."

Interno dell'autorimessa. I tre cercano il proprietario dell'autorimessa e trovatolo si presentano. Sono i ~~due~~ possessori di un biglietto della lotteria vincente la macchina esposta. Il proprietario li riceve freddamente, li squadra dall'alto in basso. Durante il dialogo egli esprime il proprio rincrescimento perchè la bella macchina è toccata a dei poveri diavoli. Intanto Virgilio, che vede dall'interno dell'autorimessa la donna che sta sempre a sorridere dinanzi alla vetrina, scambia con lei strizzatine d'occhio finchè esce fuori.

Imbarazzatissimo, Carlo non sa che spiegazione dare. Il fatto è davvero straordinario. Finalmente il Capo Ufficio, borbottando, si degnò di concedergli l'uso del telefono che è sul suo tavolo. Carlo apprende la notizia. Istantaneamente egli vorrebbe saltare al collo del suo capo ufficio e baciare. Ma la faccia arcigna di costui gli toglie qualunque velleità di esternare la propria contentezza. Balbetta parole confuse e balbetta che si recherà all'autorimessa non appena possibile. Quindi ritorna al suo posto inciampando e profondendosi in scuse. E' al settimo cielo e non può manifestarlo... Quale dramma!

Nella cabina dell'autorimessa, però, Viarisio non ha fatto in tempo a chiedere a Carlo la cosa più importante: e cioè se dà il suo benestare alla vendita della macchina. Lo vediamo gridare al microfono, ma l'altro, intimidito dal capo ufficio, ha ormai interrotto la comunicazione.

Intorno alla macchina, intanto, si sta discutendo sul prezzo. I quattro poveri stanno per essere convinti dall'eloquenza del padrone dell'autorimessa. Ma Edoardo insiste che almeno un giorno la macchina vuole adoperarla. Il proprietario è disposto ad accontentarlo. Ma a loro saltano su anche gli altri pretendendo lo stesso favore.

All'apparecchio telefonico, Viarisio sta arrabbiandosi col capo ufficio che rifiuta di chiamargli una seconda volta Carlo. Questi capisce di essere l'oggetto della disputa e sta rannicchiato al suo posto, sulle

Dall'interno lo vediamo parlare galantemente con la donna. Sempre
dall'interno, attraverso la vetrina, vediamo arrivare Viarisio in ^{biciuletta} ~~macchina~~.
Affannato entra nell'autorimessa. I suoi amici, fatti segno alle ironie
dei presenti, stanno carezzando la macchina.

Essi ne sono orgogliosi e rispondono con ingenua superbia ai frizzi
degli operai che sottolineano l'eleganza della macchina rispetto agli
scalcinati vincitori.

Il proprietario fa la proposta di acquistare la macchina, convalidan-
dola con l'argomentazione del loro stato di povertà e del fatto che sono
in cinque. Chi reagisce subito alla proposta è edoardo, il quale dice
di avere da realizzare un progetto lungamente vagheggiato: Magari per un
giorno solo, ma la macchina vuole adoperarla. Anche gli altri accennano
a dei sogni cullati dal momento in cui acquistarono il biglietto. Il pro-
prietario insiste. Allora viene in mente ai quattro amici di aver dimentica-
to Carlo (Campanini), il quinto comproprietario del biglietto. Bisogna
telefonargli subito: sia per dargli la notizia della vincita, sia per ot-
tenere il suo benestare alla eventuale vendita della macchina. Viarisio
entra nella cabina telefonica dell'autorimessa.

Al Ministero dei Lavori Pubblici, dove Carlo è impiegato Avventizio.
Lo chiamano al telefono. Stupore del Capo Ufficio che aggrotta le soprac-
ciglia: Da quando in qua un impiegatuccio si fa chiamare al telefono?

====

I cinque si sono rifugiati nell'autorimessa.

Qui, il proprietario li investe. Così gli riportano la macchina?

Bucherellata, sporca, coi parafranghi ammaccati?

"Se vi aspettate che per questo macchinino io vi dia le 20.000 lire pattuite, state freschi! - Ve ne darò 10.000=-! Anche meno!....."

Anzi, egli dichiara che prima ancora di sborsare un solo soldo, la macchina bisogna che la provi. Non è tipo da farsi turlupinare, lui. E mentre continua a ridurre esosamente il prezzo convenuto, sale in macchina. Mette in moto. Fa dieci metri e in quella due macchine della polizia sbucano una davanti e una di dietro a lui. Sparatoria. Credendo di essere capitato chissà dove, il malcapitato cerca scampo nella fuga: preme sull'acceleratore e sparisce all'orizzonte, inseguito dagli agenti.

La bella macchina che fece nascere tanti sogni è in pezzi contro un muro alla periferia della città: il proprietario dell'autorimessa ha cappottato durante l'inseguimento e si allontana gesticolandno fra gli agenti.

Vediamo i nostri amici arrivare cautamente e mettersi a frugare fra i rottami per vedere di salvare qualche cosa; ma non c'è niente di sano, salvo la ruota di ricambio. Haimè, non è molto!

I cinque incominciano a farla correre sulla strada: a poco a poco il sorriso torna sui loro volti. E' come se tornassero bambini, al tempo

in cui facevano correre i cerchi. Dopo un poco i cinque si rimandano,
correndo verso la città, la grossa ruota che ruota goffamente e cantano
felici la canzone dei "Cinque poveri in automobile".

=====